

Anche Ariosto con la Compagnia della Fortezza di Punzo

“Noi a Volterra siamo un po' Pupi”

di RODOLFO DI GIAMMARCO

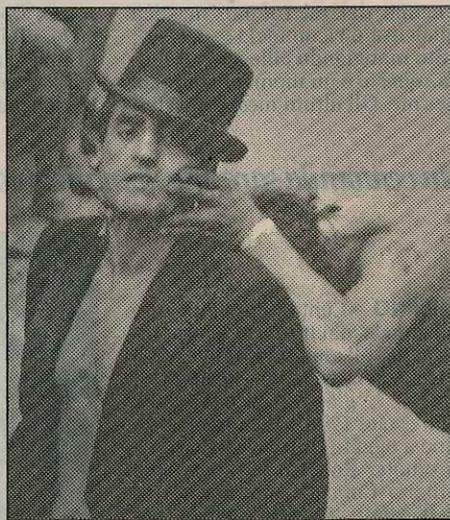
ROMA — È alla lingua favolosa, utopistica e cavalleresca di Ariosto che faranno ricorso di qui a un mese i detenuti della Compagnia della Fortezza, il sodalizio ormai storico del carcere di Volterra cui il regista Armando Punzo, superando recenti vicissitudini, ha già impostato il percorso di lavoro per una messinscena (sui generis) dell'**Orlando Furioso**. Lo spettacolo, affrontato da più di trenta attori-reclusi, debutterà nello stesso penitenziario il 20 luglio, nell'ambito del festival *Volterra-teatro* 98 giunto alla XII edizione, con calendario complessivo di appuntamenti dal 15 al 26 luglio, articolato quest'anno in due progetti distinti e integrati, uno ad opera di Pontedera Teatro dal titolo "Teatro italiano, un laboratorio di produzione per gruppi teatrali italiani", e uno proposto appunto da Carte Blanche Centro Teatro e dal carcere, titolo "I teatri dell'impossibile".

Dopo un repertorio che finora ha spaziato da "La Gatta Cenerentola" a "Masaniello", da "Marat Sade" a "The Brig" e dall'"Eneide" a "I negri", il decimo e come sempre massacrante impegno di questa compagnia di uomini sotto chiave disposti a un duro lavoro scenico artaudiano pare debba essere messo stavolta, col linguaggio di Ariosto, molto più alla prova che in altre circostanze.

«L'**Orlando Furioso** funziona innanzi tutto da antidoto a una crisi economico-culturale che stava paralizzandoci - osserva Punzo - in quanto ci si è resi conto, col passare del tempo, che il lavoro teatrale concepito in condizioni di internamento non può aspirare a essere riconosciuto come si dovrebbe, come si potrebbe. Pensavamo di scomparire. Abbiamo letto assieme, io e i detenuti, tanti testi dove si configuravano tensioni e immagini di morte. Ci siamo soffermati sul concetto di pupi siciliani appesi in un armadio, tirati fuori ogni tanto dalla polvere e poi ricacciati dentro, nel buio. Sentivamo la stessa mancanza d'amore, senza vittimismo. Però i Pupi hanno anche suggerito un mito di follia non estranea a persone interdetto, hanno fatto venire in mente i paladini, gli scatti intemperanti, le ricerche cervelotiche nella memoria. E abbiamo ritrovato un senso».

A ridare coscienza alle ricerche di Punzo e della compagnia ha contribuito un puparo di gran rango, Cuticchio: «Mimmo Cuticchio mi illustrò la sua visione di Orlando che si sveste dell'armatura e diventa uomo. Una teoria sulle corazze dietro cui ci nascondiamo. Una formulazione decisiva perché mi convincessi che con l'**Orlando Furioso** si poteva procedere sentendo e generando vari livelli di emotività, senza dolore come in "I negri" ma, al contrario, quasi uscendo fuori da una malattia. Quello che ci serviva».

Gli attori-detenuti stanno collaborando alle scelte. «Faranno molto affidamento sulla finzione, sui modelli del narrare come se si raccontasse ai bambini, su posture da marionette. Il problema, se problema è, sussiste in una struttura di lavoro esclusivamente maschile (Il cast dell'**Orlando Furioso** di Ronconi del '68 era forte di 27 attori e 14 attrici, ndr). Ci siamo posti qualche interrogativo soprattutto per Angelica. Impersonata da un detenuto? O da una simbolica spettatrice volta per volta? C'è anche l'ipotesi di costruire un allestimento di soli uomini per un pubblico di sole donne. Comunque non è male che venga sottolineata l'assenza di donne in carcere. La scena dovrebbe essere labirintica». Intanto è scattato l'iter di una convenzione che dal '98-'99 dovrebbe far circolare fuori dal carcere la Compagnia della Fortezza. Che a Volterrateatro ha in serbo anche repliche de "I negri". Al Festival sono attesi, tra gli altri, Fanny & Alexander, il Lemming con "Edipo", Pippo Delbono con lo studio inedito di "La guerra", Moni Ovadia.



La Compagnia della Fortezza in "I negri"

la Repubblica

VENERDI 19 GIUGNO 1998